

didato soccombente, mettendosi così bene a contatto con noi, benevolmente, in tutti questi giorni passati! E anche di simpatia politica e di antipatia politica sarà viziata questa nostra votazione, perchè è evidente.

Io faccio di cappello...

PRESIDENTE. Onorevole Cameroni, ella vuol giudicare l'opinione dei suoi colleghi. Ella dice che la Camera deciderà per simpatia personale, o politica; ora questo è un giudizio sconveniente verso i suoi colleghi, ed io non posso assolutamente permetterlo. (*Approvazioni*).

CAMERONI. Io credo di parlare secondo il vero. È la verità! E la verità non è mai sconvenienza. (*Rumori — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ella è padrone di credere che la verità sia soltanto ciò che ella pensa e dice, ma ciò non le dà il diritto di giudicare male le intenzioni dei colleghi. (*Benissimo!*)

CAMERONI. Onorevoli colleghi, ho parlato anche di simpatia e di antipatia politica, ed è veramente così.

Infatti, come dicevo, se l'onorevole Presidente mi avesse lasciato continuare, io faccio di cappello all'onorevole Wollemborg, alla sua figura di uomo politico e di uomo parlamentare.

Ma se gli elettori avessero anche creduto preferire a lui una persona infinitamente meno simpatica, infinitamente di minor valore, non sta a noi, onorevoli colleghi, sindacare la coscienza popolare e sovrapporre alla coscienza popolare! (*Rumori — Approvazioni — Commenti*).

Io credo che intorno al candidato che oggi sarà soccombente, e che non fu soccombente nelle elezioni, si è raccolta la nota antipatica che non sempre e in tutto era giustificata. Ma fosse anche egli stato l'uomo più indegno di appartenere a questo consesso, spettava a noi quando fosse qui entrato a rintuzzare... (*Rumori*) le opinioni sue che fossero a noi ripugnanti. Non spetta a noi sopprimere la volontà popolare a favore anche di un candidato... (*Interruzioni*).

Per questi motivi e per non piegarci a ingenuità di proposte che, me lo permetta l'onorevole Presidente, sarebbero certamente bocciate, io protestando contro l'illegalità, a nome anche dei miei amici, dichiaro che mi limiterò, per mancanza di meglio, a votare contro! (*Rumori — Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulio Alessio.

ALESSIO GIULIO. Onorevole Presidente, io credo che la causa sia decisa.

Avrei voluto fare atto di testimonianza, come deputato del capoluogo della provincia, dei metodi selvaggi sfruttanti il sentimento religioso delle popolazioni rurali, di cui si sono giovati gli avversari contro l'onorevole Wollemborg.

Ma credo la sua causa decisa e mi rimetto al giudizio della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia, che è relatore della minoranza, crede di parlare?

CORNAGGIA, relatore. Io non ho che a confermare quello che ho scritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della maggioranza.

Voci. Breve! breve!

CARBONI-BOJ, relatore. Mi permettano gli onorevoli colleghi; poichè qui si sono portati fatti inesatti, mi permettano che nell'interesse della Camera stessa che deve deliberare e della Giunta delle elezioni che ha deliberato, io chiarisca tutte le inesattezze dette dal collega Cornaggia nella sua relazione e dal collega Cameroni...

Voci. No! no!

CARBONI-BOJ, relatore. Sarò brevissimo!

Si è detto che dopo che la Commissione nominata dalla Giunta aveva accertato che il Wollemborg non era eletto a primo scrutinio, allora si ricorse all'espedito di cercare la scheda girante nella sezione di Galliera.

Ora questo è assolutamente inesatto!

Il ricorso contro la sezione di Galliera fu presentato il 22 marzo; la Commissione di cui facevano parte, oltre di me, gli onorevoli Cornaggia e De Viti fece la verifica delle schede in aprile, cioè un mese dopo che il ricorso era stato presentato.

Così pure non è esatto che dalla Commissione si siano attribuiti all'onorevole Wollemborg voti che non gli spettavano.

CAMERONI. Non ho detto questo.

CARBONI-BOJ, relatore. La Commissione ha proceduto con larghezza di esame tanto nei riguardi del Wollemborg come nei riguardi dello Zileri, tanto che al Wollemborg furono attribuiti 42 voti ed allo Zileri 15 voti.

Quindi, come la Camera ben vede, non vi era alcun preconcetto. E detto questo